Anno XIX

Mercoledì 13 Maggio 1885

N. 113

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 maggio.

Poche righe, e nulla di nuovo. Quanto più si ode delle accoglienze al Re d' Italia ed alla Regina nella più grande città del Regno, a Napoli, tanto maggiormente è da restarne soddisfatti, vedendo quale differenza ci corre dall'amore che i Popoli hanno per questi principi, alla avversione che provavano per i tirannelli borbonici.

Queste accoglienze veramente popolari al Re Umberto, che corse ad incoraggiare i Napoletani nel momento della sciagura pubblica, sono uno dei più bei documenti, che l' unità dell' Italia è davvero compiuta non solo nel fatto, ma anche nel sentimento di tutte le stirpi italiche. In queste spontanee manifestazioni, come in quell' esercito, che comprende tutti i figli d' Italia e li educa alla scuola del dovere, non c'è ombra di regionalismo.

Ho piacere, che a tale ricevimento sieno stati presenti i rappresentanti delle altre Nazioni ed anche molti forastieri, che potranno così attestare ai loro compatriotti come sente e pensa l'Italia nuova, che non asseconderà di certo le speranze della setta temporalista, la quale crede ancora nella possibilità di disfarla.

Naturalmente, dopo l' ultimo voto di fiducia, c'è un po' di tregua, non dico nelle polemiche della stampa oppositrice ad ogni costo, ma in quella che non si mostra proprio pagata della condotta del Mancini. Quello che mi sembra d' intravedere quale indizio dei disegni di De Pretis, si è l'eco che viene da parecchi fogli ministeriali delle Provincie, i quali non risparmiano le critiche al Mancini. Leggete per es. la *Nazione* (1).

Parrebbe adunque, che realmente nel pensiero di De Pretis sia di liberarsi, potendo, del Mancini, che per trattare la politica estera non è fatto di certo, con quella smania di chiacchere, nel Parlamento e fuori, che troppo spesso lo prende. La politica estera non dipende soltanto da noi; ma si collega con quella degli altri, ognuno dei quali lavora nel proprio interesso. Ora, se noi vogliamo fare il nostro, bisogna tener conto delle idee e delle pretese degli altri, di quello in cui possiamo discordare, ed andare d'accordo ed usare molto prudenza da parte nostra.

Il Mancini, a parte le sue idee in fatto di ciò che convenga alla Nazione per il suo avvenire, non credo che sia l' uomo da far valere nemmeno quelle ch' ei credesse che fossero buone ed opportune.

Ed anche il De Pretis lo sa. Per questo e per il significato che dànno al proprio voto anche molti dei 188, che furono col Ministero, io credo, che alla prima occasione il Mancini sarà abbandonato per salvare il resto.

Ed a proposito del De Pretis e del Mancini, dei quali si ricorda la gotta, ora si pretende, che il Magliani faccia il terzo. Povere finanze, anche esse malate!

Io vi noto come un fatto politico il discorso detto dal vostro vecchio amico Mordini, parlando come presidente della Unione monarchico-liberale. Egli giustificò molto bene l' accostamento dei partiti mediani in una maggioranza, che respinse gli estremi, e rimontò fino al Sella, dandogliene merito, se anche il suo tentativo, forse perchè troppo prematuro, non è riuscito. Il Mordini col Bargoni, il Cadolini ed altri, ed anche voi coi vostri amici Veneti, foste tra quelli che nel 1867 prepararono tale accostamento dandovi la mano in un partito nuovo che usciva dalle condizioni di allora e preparava il poi, fra cui quell' andata a Roma, che era fallita, perchè era lasciata all' iniziativa privata, invece che essere condotta dal Governo. Ed il Mordini ammonisce appunto su quello che conviene fare a Roma.

Il suo discorso finì con un triplice evviva al Re e colla nomina d' un Comitato elettorale, composto del Minghetti, del Caracciolo di Bella, del Ceucelli, del Cadolini, del Quirini.

Prendete anche questo fatto come un segno, che il paese vorrebbe una maggioranza compatta, che desse una vera forza al Governo, della quale gli avvenimenti generali che sovrastanno potrebbero fare, che ne avesse grande bisogno.

(1) L'abbiamo letta con altri ancora e ci ferì soprattutto la depretina *Gazzetta del Popolo*, la quale fa del Mancini una critica assai vigorosa ed insistente, che pare un formale congedo.

(Redaz.).

QUESTIONE EGIZIANA

Londra 11. — Camera dei Comuni. Gladstone rispondendo a Lewis, dichiara che i rappresentanti inglesi nella commissione del canale di Suez non daranno il loro assenso a qualsiasi proposta, sorpassante le basi poste nel dispaccio di Granville.

Hartington dichiara che, dopo aver consultato Wolseley, il Governo decise di ritirare le truppe del Sudan tosto che sia possibile dalle posizioni che occupano attualmente fino a Wadihalfa a Assuan (applausi sui banchi dei liberali) per ragioni militari; però non è desiderabile di compiere questo ritiro molto rapidamente. Bisogna anche fare degli accordi e condurre colle truppe inglesi le truppe indigene e forse un certo numero di indigeni non desiderosi di rimanere dopo lo sgombero. Il movimento comincierà alla fine di maggio. Tale decisione implica l' abbandono dell' intenzione di avanzare su Kartum (applausi) Molto tempo deve trascorrere prima del ritiro delle truppe inglesi da posizioni come Dongola.

Baring ricevette istruzioni di consultare il governo egiziano se sia desiderabile stabilire qualche sistema di amministrazione nella provincia di Dongola se sia desiderabile di costruire qualche tronco di prolungamento della ferrovia del Nilo, ovvero se si possa trovare i mezzi di completarla come impresa commerciale (ilarità sui banchi dell' opposizione). Secondo Wolseley, se si decidesse di adottare Assuan come frontiera, sarebbe necessario di tenervi una forza sufficiente per difesa. Inoltre dei battelli armati, dovrebbero sorvegliare al disopra e al disotto la seconda catteratta del Nilo. Quanto a Suakim, è ancora impossibile dare informazioni positive, definitive in attesa delle opinioni di Wolseley. La spedizione di Graham però, non è più necessaria per cooperare con Wolseley ed avanzarsi su Kartum. La ferrovia di Berber non è più necessaria come lavoro militare. Il Governo non è però intenzionato di sgombrare Suakim, finchè non abbia concluso un accordo per la sua occupazione da parte di qualche altra potenza. Fino allora bisogna mantenere a Suakim e nei dintorni di una forza sufficiente per la protezione di quei punti.

L' emendamento di Hamilton contro il Governo è respinto con 290 voti contro 60.

Camera dei Lordi. Granville rispondendo a Salisbury dichiara che essendo convenuto tra la Russia e l' Inghilterra di sottoporre al giudizio di un sovrano di uno stato amico il punto d' onore in questione, non prevediamo nessuna difficoltà circa i particolari. Il Governo fu dunque del parere che Kimberlay ed io esaminassimo insieme con Staal e Lessar, la questione della delimitazione della frontiera Afgana; siamo giunti sostanzialmente a un accordo perfettamente soddisfacente secondo il Governo, Dufferin e il Consiglio delle Indie.

Questo accordo sarà comunicato al governo russo dai rappresentanti russi.

Londra 12. I Comuni dopo aver respinto l' emendamento Hamilton, che sosteneva che prima di votare i crediti si dovesse discutere la politica del governo, approvarono in seconda lettura il credito di 11 milioni di sterline; quindi con 116 voti contro 33 in terza lettura il bill di ripartizione dei collegi elettorali.

Il *Daily News* ha da Cairo: In caso di ritiro degli inglesi dal Sudan, l'esercito egiziano aumenterà di 120,000 uomini.

Lumsden lasciò il 10 corr. Sirpul diretto a Londra.

Lo *Standard* ha da Sanghai: Il protocollo di pace franco-chinese fu firmato.

Londra 12. Il *Times* ha da Tientsin: Sorse difficoltà. Avverrà un conflitto terribile, se i francesi non mantenessero completamente l' accordo del 4 aprile.

La cattura del colonnello Saletta.

Massaua, 20 aprile.

(P.) — Sono riuscito a raccogliere dei particolari sulla poco felice escursione del nostro colonnello Saletta verso i confini dell'Abissinia.

La cattura del Saletta avvenne verso le 7 1\|2 del mattino nelle vicinanze di Ailet.

Il Saletta, il Valerio e l'Andreoli furono fermati da due ladroni abissinesi armati di fucili Wetterly italiani di truppa, comandati da un brutto ceffo che li arrestò, qualificandosi agente del Negus d'Abissinia. Vennero condotti ad Ailet, ove furono tenuti prigioni e guardati a vista. In quel frattempo un messo abissinese era corso a domandare rinforzi, e forse sarebbe successo qualche grave guaio se il timore della scorta italiana che si avvicinava e la cupidigia dell'oro nel capo abissinese, non gli avesse fatto rilasciare il suo prigioniero contro lo sborso di una bella sommetta.

Quando il colonnello fu raggiunto dalla scorta, voleva tornare addietro per dare una buona lezione a quei prepotenti, ma ne lo distolse il pensiero che il nostro Ferrari è nelle mani degli Abissini e che una imprudenza avrebbe potuto costare la vita al nostro inviato, e cagionare gravi, impreveduto complicazioni.

(Gazz. piemont.)

Altre notizie smentiscono questo racconto.

Il benvenuto dei napoletani.

I foglietti ni che sabato venivano asciati cadere dall' alto, mentre il corteo reale recavasi al palazzo, portavano stampata a lettere d'oro la parola *Salve* ed a caratteri rossi questi versi:

Maistà, Maistà! Sta carta dice
Cu nna parola antica: Benvenuto!
E d'ogne core ca ve benedice
Ve porta l' amicizia e lu saluto;
È overo, e carta scritta, Maistà....
Ma... core! Ce ne sta ca ce ne sta!

R. Marina.

L'ambasciatore inglese ha, per espresso incarico del suo governo, fatti pervenire al ministro degli esteri, affinchè li comunicasse a quello della marina, vivissimi ringraziamenti per l'opera efficace e disinteressata prestata nello scorso febbraio dalle regie navi *Castelfidardo* e *Vedetta*, al piroscafo mercantile inglese *Pharos* incagliatosi sopra un pericoloso banco a Ras Sintyar presso Assab. La posizione del piroscafo era difficilissima, pericoloso ed arduo il salvataggio. E alla *Castelfidardo* ed alla *Vedetta* occorse una settimana di incessante lavoro per rimetterlo a galla, fortunatamente nessuno o poco danno: nel paziente e lungo lavoro fu specialmente commendevole l'opera di due torpedinieri della *Castelfidardo*, quali prestarono l'opera loro come palombari.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 12.

Riprendesi la discussione dell'art. 10 della legge sulla marina mercantile relativo alla navigazione di cabotaggio.

Il Relatore Boselli, prendendo argomento dalle osservazioni svolte ieri da parecchi oratori, dimostra che la legislazione sul cabotaggio è speciale tanto da non comprendersi neppure fra i trattamenti accordati alle nazioni più favorite. Spiega il sistema seguito dalla Commissione che riserva il cabotaggio lungo le coste italiane alla bandiera nazionale e stabilisce che nei primi 5 anni con una legge speciale, potranno ammettersi al cabotaggio lungo le coste italiane, le navi di paesi esteri a condizione di perfetta reciprocità. Circa poi ai compensi equivalenti al cabotaggio, non se ne esclude l'ipotesi, ma non vuolsi dichiarare alla Camera fin d'ora, di mettersi su questa via.

Crede peraltro di enunciare che i compensi saranno equivalenti alla reciprocità. Ciò è necessario specialmente per tener conto degli ordini del giorno della Camera e del Senato nel rinnovere le convenzioni di navigazione colla Francia. Parla con sincero affetto di quella nobile nazione, ricordando come

APPENDICE

UN PO' DI SCIENZA

L'ACQUA CHE BEVIAMO.

Egli è un argomento divenuto troppo rovente oggidì quello dell'acqua che beviamo ora che inoltriamo nella stagione che i nostri corpi ne assumono in copia. Nè crediamo fuor di luogo l'occuparsene, poichè si tratta che dall'acqua che si beve, più o men buona, dipende dal più al meno il ben essere delle popolazioni, che ogni Municipio crediamo sia in obbligo di provvedere a che l'acqua, che si dice potabile per gli usi domestici, sia scevra di principii nocivi alla salute. Noi debolmente tratteremo l'argomento sotto due differenti punti, cioè chimico e fisico.

Consideriamo pertanto l'acqua quale il solvente generale che percorre tutta la superficie del globo nonchè le viscere della terra. Si trova in tre differenti stati, e cioè: liquida, solida sotto forma di neve o ghiaccio, ed in vapori nell'atmosfera, i quali vapori si trovano in maggiore o minore quantità a seconda della maggiore e minore temperatura. Vi sono delle acque che in apparenza sono limpide, quali quelle dei laghi, fiumi, cisterne che sembrano destinate all' uso comune. È erroneo il ritenere, poichè talune sono sature di certi principii minerali secondo la natura del suolo che percorrono, nocevole il loro uso, laonde noi chiameremo buona e potabile un' acqua quando sia fresca, aereata, incolore, senza alcun sapore sensibile, che cuoccia bene i legumi, che sciolga bene il sapone e che si presti al bucato e che non abbandoni sedimento in gran copia durante l'evaporazione. Al converso un' acqua che non gode codesta proprietà si chiama acqua cruda, perchè pesante allo stomaco, quale di alcuni pozzi, per lo più carica di selenite (gesso), ossia solfato di calce, nonchè dei carbonati e bicarbonati della stessa base. Al saggio dei reagenti chimici dà copioso precipitato col nitrato argentico, col cloruro baritico e coll'ossalato d'ammoniaca, inoltre s'intorbida al più lieve riscaldamento, abbandonando appunto durante l'evaporazione i sali che si depositano generando un composto con la materia organica dei legumi detta legumina, formando una crosta che invece di rammollirsi li indurisce, nè sciolgie il sapone, ecc.

Certe acque poi che si trovano in alcuni seni o stagni raccoglitici d'ogni specie d'immondizia sono peggio ancora, agiscono lentamente per via d'una lenta evaporazione sviluppando dei gaz deleteri perniciosi alla nostra salute senza che neppur ci accorgiamo.

La depurazione delle acque per renderle potabili non è agevole cosa e facile compito.

Alcuni Municipi nostri posero mano al concetto di depurare l'acqua col gettarvi dentro della calce. Ciò non fa che renderla vieppiù alcalina e disgustosa. Meglio è il carbone di legna.

Un tempo a Venezia per correggere le acque dei pozzi artesiani facevasi attraversare l' acqua sopra dei strati di sabbia e carbone ammonticati con grandi tubi di legno fatti a cono.

È pel fatto l' acqua risultava limpida ed anche potabile, ma mancante però della sua freschezza. In generale il carbone si presta assaissimo sia come depurante, deodorante, decolorante ed assissiante (1), ed è già noto che tutte le acque che beviamo quali più, quali meno, contengono esseri organici animali impercettibili alla nostra vista e ciò anche in causa delle pioggie, specialmente d'estate, che col cadere trascinano gli insetti che volteggiano nell'aria e che a sua volta si trasformano e si moltiplicano nelle acque stesse prendono forme varie. La Chimica stessa fin qui fu impotente a stabilire la natura e quantità in quantochè gli stessi suoi reagenti distruggono quelle forme embrionali della vita animale. Ma la fisica con i suoi strumenti microscopici raggiunse lo scopo e cioè a dargli una denominazione, a farci conoscere la innumerevole serie di animalucci di forme strane e ributtanti, come bisciole, rospi con le corna, serpenti alati, pipistrelli che guizzano continuamente. Vero è che cotali acque malgrado l' impurità loro per l' esistenza di codesti esseri organici sono potabili e ne facciamo uso senza sentirne nocumento, inquantochè dallo stesso nostro interno calore vengono uccisi. Tuttavolta tali acque ne contengono in tale esuberanza che bevute per molto tempo in copia danno luogo a delle perturbazioni ed a pericolose malattie ed anche contagiose, e difatti dimostrarono che non è l' acqua malsana propriamente detta, ma i germi organici che hanno potuto introdursi e moltiplicarsi nel liquido straordinariamente in epoche e circostanze favorevoli e che si nutriscono a spese del nostro organismo.

Si vede adunque a colpo d'occhio come il microscopio sollevi un' accusa energica contro le acque impure e corrotte e ci faccia fare un passo innanzi nell' analisi che rileva la presenza di codesti esseri vegeto-animali e la loro prodigiosa potenza riproduttrice. E da qui hanno origine le malattie dell' apparato digestivo, cioè l' inappetenza, la diarrea, la colerina, la febbre malarica, la febbre tifoide ed anche il colera e seconda delle influenze barometriche e termometriche delle stagioni e del suolo ed altresì della individuale costituzione e del sistema igienico che adottiamo e finalmente della pulizia. Ed è pur deplorabile in una società incivilita e difficile esiandio il concepirne un desolante quadro qual è quello di tutte le malattie imputabili alla sporcizia, prendendo per tipo la quintessenza delle malattie, il colera, che si propaga con un processo infettante e nascosto, ma però in modo abbastanza evidente, proseguendo il suo corso per inoculazione da un essere umano all' altro e tutto per mancanza nostra di previdenza nella politezza delle abitazioni e diciamolo francamente anche per mancanza di sobrietà!!!

Farmacista A. B.

(1) Se si vuole esaminare l' acqua dal punto di vista igienico col microscopio, si riempia una bottiglia, o meglio un vaso a bocca larga si sottoponga ad un calore moderato di una stanza per un giorno si vedrà una innumerevole serie di animali guizzanti ma che cessano dal loro moto coll' aggiunta di un pezzo di carbone poroso.

liberale la Bastille, come italiano il 1859, come savonese persino un trattato di alleanza del 900 tra Marsiglia e Savona, ma come buoni amici conviene appunto ben regolare i reciproci interessi. Compensi adunque potrebbero essere le esplicite guarentigie pei corallai di pescare nel Mediterraneo e la applicazione di tasse e i provvedimenti generali verso essi in confronto di altri pescatori.

Preoccupandosi poi di certe tendenze legislative francesi rispetto agli operai stranieri negli stabilimenti di Francia, preoccupandosi altresì della condizione della nostra agricoltura, veda il governo se, qualora la marina dovesse sostenere qualche grave sacrificio, non sarebbe opportuno ne avesse compenso qualche altra nostra industria.

Si approvano gli art. 13 e 14.

Si approvano gli art. dal 15 al 19 relativi ai diritti marittimi e alle imposte.

L'art. 20 è approvato con un emendamento di De Zerbi, di Randaccio e i seguenti fino al 27.

Si approvano per ogni giornata di pagamento di 1ª classe lire 3, di II lire 2, di terza cent. 80.

Brin assicura che il Governo procederà colla massima moderazione riguardo alla ricchezza mobile.

Si approvano i restanti articoli.

Annunziasi un'interpellanza di Bertani sulle condizioni politiche dell'Africa Mediterranea.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 12. Confermansi i movimenti armati degli abissini. I giornali chiedono al governo che impedisca il commercio di armi fra Massaua e l'Abissinia.

— Stasera aspettasi da Napoli l'on. Depretis.

— Commentasi vivamente la dichiarazione del ministero inglese alla Camera — che cioè se gli inglesi sgombrassero Suakim, tratterebbero prima per lo scambio con un'altra potenza. Quest'altra potenza è senza dubbio l'Italia.

— Si smentisce che il guardasigilli propone di accordare l'aumento sessennale ai magistrati.

— È cominciato il lavoro preparatorio per le elezioni suppletorie amministrative indette pel 14 giugno. Un'associazione di associazioni liberali e radicali, formossi all'uopo, eleggendo presidente l'on. Baccelli.

— Alcuni giornali dicono che il governo ha già deciso sul contegno da tenere, sgombrando l'Inghilterra il Sudan.

— Le trattative per l'occupazione di Suakim confermansi.

— È ufficialmente smentita la rimostranza diplomatica per parte della Russia contro la nostra occupazione di Massaua.

— Fu sciolta la Camera di Commercio di Padova — e ne fu nominato un Commissario Regio.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Tientsin 12. I negoziati ufficiali cominciano oggi. Le disposizioni delle due parti sono assai concilianti; è pieno l'accordo tra la Francia e la China di non riporre in questione alcuna clausola delle convenzioni del 4 aprile.

Germania. Berlino 11. Herbert Bismarck fu nominato sottosegretario di Stato al ministero degli esteri.

Il Reichstag approvò il diritto sulla segala di 3 marchi e i diritti sul frumento pure di 3 marchi. — Nel corso della discussione Vonderdeccen (Hannoverese), combattè i diritti sui grani dicendo che i proprietari Hannoveresi che attendono il ritorno della loro Casa Reale, non hanno nessuna ragione di aggravare la loro posizione rincarando i prezzi. — Bismarck biasima i guelfi che non hanno ancora abbandonato la utopia del ristabilimento del regno di Hannover. La loro azione è un alto tradimento dice, egli; essi troveranno forti le mura se osassero assalirle.

Inghilterra. Simla 12. Il colonnello Stewart e altri officiali inglesi andranno a Herat per aiutare l'emiro coi loro consigli nelle fortificazioni della città.

Londra 12. — Comuni — Gladstone dice che Staal teme che le dichiarazioni di ieri di Granville potrebbero creare l'idea che Staal e Lessar abbiano agito come plenipotenziari, muniti di pieni poteri a conchiudere un trattato.

Staal desidera che la cosa sia spiegata così: Granville, Kimberley, Lessar e io ci siamo messi d'accordo su un progetto per la delimitazione della frontiera Afgana, e Staal trasmise il progetto al governo russo per ottenere la approvazione appoggiandolo. Gladstone soggiunse: Posso dire che non esiste più alcun punto in questione. L'accordo è stabilito fra i quattro negoziatori ma è riservato il giudizio della Russia.

È respinto con 28 voti contro 99 in seconda lettura il bill per il tunnel sotto la Manica combattuto dal Governo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 13 maggio 1272. Enzo Svevo figlio di Federico II muore in Bologna dopo 22 anni di prigionia, alla quale dovè sottostare per le sconfitte sofferte da lui vinto dalle armi del popolo bolognese.

Consiglio pratico. *Per fare il maraschino di Zara.* Recipe gram. 350 amaresche o visciole gr. 10 lamponi 1 1/2 gramma di noccioli e 1/2 di persico pesto, gr. 24 foglie di ciliege, 1 gr. di radice d'iride e 300 litri di alcool a 32 gradi. Lascia in macerazione queste sostanze per 4 giorni, poi distilla e se il liquore non è forte abbastanza si rettifica e vi si aggiunge lo sciroppo di zucchero quando il liquore è freddo.

Consiglio comunale. Nella seduta di ieri il Consiglio trattò i seguenti oggetti:

Seduta pubblica.

Il Consiglio prende atto della comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Approvò:

Legato di Toppo. Proposte della Provincia. Sistemazione del Legato. Deliberazione;

casali di S. Gottardo. Sostituzione della strada Morosina alla Cargnella. Concorso del Comune nei lavori. Variazioni nell'Elenco strade comunali;

suburbio S. Osualdo. Cisterna per l'acqua potabile;

ricevitoria del dazio e barriera a Porta S. Lazzaro.

Nominò il cav. Luzzatto a revisore dei conti 1884 in surrogazione del dimissionario co. della Torre.

Nomina della Commissione Comunale di prima istanza per le imposte dirette (biennio 1885-86 1886-887). A membri effettivi i signori: Orter Francesco, Novelli Ermenegildo, Mantica nob. Nicolò, Schiavi avv. L. C., De Poli G. B., Muzzatti Antonio, Berghinz Giuseppe e Volpe cav. Antonio;

ed a supplenti i signori: Farra Federico, Bianchuzzi Alessandro, Sello Giovanni e della Rovere avv. G. B.

Nessuna deliberazione è stata presa sull'interpellanza del cons. Mantica sull'esclusione dei rifiuti delle chiaviche di via Pracchiuso ed eventualmente delle case prossime alla Chiesa delle Grazie dalla Roggia ed eventuali deliberazioni sui provvedimenti da prendersi.

Ha approvato la sostituzione di un Direttore al Segretario, e riforma parziale dello Statuto del Monte di Pietà.

Ha approvato l'indennità a pagarsi pel Canale collettore delle sorgenti per l'acquedotto di Zompitta.

Approvò lo svincolo della cauzione pel quinquennio 1878-82.

Approvò la costruzione di una latrina pubblica in via Sottomonte.

Seduta privata.

Fu accolta la domanda del Ragioniere signor Tomaselli d'essere collocato a riposo, e la pensione da assegnargli.

Si approvò la conferma quinquennale d'impiegati Comunali.

Venne accordata una gratificazione al personale di servizio del Lazzaretto per le prestazioni nella cura dei Vaiuolosi dal 1° gennaio al marzo 1885.

Fu nominato a Medico Primario presso il Civico Spedale il dott. Papinio Pennato.

Per la condotta medica vacante in Città venne nominato il dott. Murero Giuseppe.

La seconda Conferenza di caseificio del prof. Besana. L'egregio Professore intrattiene l'uditorio descrivendo quanto occorre per l'impianto di una latteria, parla del fornello, della caldaia che preferisce quella a tipo svizzero cioè a fondo largo, della camera del latte che deve esser isolata, temperata, pulita, perciò a pavimento in cemento, accenna anche per questo scopo alla necessità che una latteria sia provvista di acqua in abbondanza.

Passa poi a tracciare i requisiti della Casara, o Stanza di stagionatura del formaggio, soffermandosi sull'importanza di conservare un'equabile temperatura che si avvicini il più possibile ai 15 gradi Reaumur.

L'esimio conferenziere si propone poi di intrattenere gli astanti su quanto riflette lo studio dei formaggi. — Nota come di questi ve ne siano innumerevoli varietà, ma che se in addietro queste erano ancora maggiori, perchè ognuno ne fabbricava di quella qualità che credeva, presentemente si fissano dei tipi, prescegliendo quelli meglio apprezzati in commercio.

Passa alla classificazione dei formaggi in duri e molli, in grassi, semigrassi e magri, ne definisce i caratteri, nota come in Francia si preferiscano i molli, e come si fabbrichino qualità che vengono smaltite si può dire appena ricavate; non così da noi, che si preferisce il formaggio duro, eccezione fatta degli stracchini.

Il dott. Besana non ammette la localizzazione dei formaggi, cioè esso ritiene che con buon latte si può fabbricare qualunque tipo di cacio. Vi saranno da vincere per ciò più o meno difficoltà, vi sarà o no la convenienza, il clima in ciò avrà una grandissima importanza, ma col progresso del caseificio si ha potuto raggiungere questa meta e rendere questa industria veramente versatile, e sotto questo punto di vista esprime la sua compiacenza di aver trovato nelle giovani latterie friulane già iniziato questo concetto coll'esporre al concorso delle buone qualità di formaggi di tipo Svizzero, Lombardo ecc.

Moltissime circostanze talvolta piccole hanno influenza grandissima sulle qualità del formaggio, le quali non possono venir apprezzate che dai casari, e fra le principali accenna al foraggio, al latte, al clima. In montagna il foraggio è migliore, avendo maggiori sostanze assimilabili che quello da pianura e dà un latte ricco.

Il clima fresco e secco è il più favorevole alla fabbricazione del cacio. Conobbe dei bravissimi casari che fecero dei fiaschi alla bassa, mentre degli ignoranti fecero benone in montagna.

Ha influenza sul formaggio la grassezza del latte la sua acidità, per cui trova indispensabile e di facilissimo uso la carta di tornasole per rilevarla.

Il professore si estende a discorrere poi sulla coagulazione del latte, come questa si ottenga col riscaldamento, e coll'uso del presame, preferendo il caglio liquido titolato. Nota che ora si sta perfezionando un presame cristallino, il quale ha una potenza che una parte ne coagula cento milla di latte e sarebbe perciò dieci volte più forte del liquido che ora è in uso. Prosegue a favellare intorno alla colorazione del formaggio, che si fa collo zafferano, o coll'anato. Il secondo è preferibile specialmente per l'economia; e della tinta non devesi abusare. Indi passa a trattare della divisione del coagulo e della sua cottura, della estrazione e della compressione, loda l'apparecchio economico a leva, che si può facilmente costruire nelle campagne.

Fa conoscere lo scopo della salagione del cacio, che è quello di completare l'estrazione del siero fatta colla compressione, di dare sapidità alla pasta e di impedirne la corruzione.

La salatura si fa in pasta, per immersione, e alla superficie, quest'ultima è la migliore. La seconda viene impiegata nei paesi meridionali onde difendere i formaggi dagli effetti del clima, così ad esempio nel *cacio cavallo*, ma questo metodo per il quale s'impiegano cinque giorni circa dà luogo ad una salatura troppo rapida, in modo che smorza la maturazione ed il formaggio perde nella bontà.

Chiude la conferenza coll'enumerare i difetti che si riscontrano nei formaggi ed il modo di prevenirli e di porvi rimedio. T. Z.

Corte d'Assise. Il dibattimento che doveva aver luogo ieri contro Giovanni Pischiutti per assassinio d'un fanciullo, fu rimandato ad altra sessione.

Biglietti falsi. Corre voce che circolino dei biglietti falsi da 10 lire. Essi portano serie e numeri diferenti; il disegno è bene eseguito, buona la stampa come la carta, sicchè è facile confonderli coi biglietti veri.

Però si possono riconoscere dalla irregolarità delle cifre, nella doppia ombra del piede sinistro del putto azzurro segnato sotto il n. 10 e negli occhi dei due putti che stanno a destra e a sinistra dello scudo reale.

Apoplessia. Faelutti Calisto, che ieri l'altro sera fu colpito d'apoplessia mentre stava divertendosi al giuoco delle boccie, è morto ieri alle 7 pom.

Velocipedista. Ieri in Giardino un giovinetto stava esercitandosi al velocipede. — Fosse il caso, o la poca destrezza, ad un punto il velocipedista stramazzava a terra. Ma lesto, lesto si rialzava, dimostrando di non aver fatto del male. Pensi però che un'altra volta potrebbe succedergli peggio.

Caccia. Il governo ha diretto ai prefetti dell'Alta Italia una circolare, invitandoli a impedire la caccia abusiva,

Ombrello dimenticato. Fin da sabato scorso nel Negozio dell'orologiaio sig. Grossi in Mercatovecchio, è stato dimenticato un ombrello. Il proprietario potrà ricuperarlo dando le opportune ricognizioni.

Per i maestri. La nuova legge sui maestri elementari presentata alla Camera componesi di 6 articoli. Quanto agli stipendi, essi saranno il minimum 700 lire pei maestri, 560 per le maestre; ogni sessennio l'aumento del decimo. Richiedonsi 4 milioni per l'aumento degli stipendi.

Disgrazia. A Pocenia di Rivignano verso le 9 ant. del 6 corr. la bambina Paravan Esse d'anni 2 1/2 cadde in un fosso pieno d'acqua e vi rimase annegata.

Vice console del Brasile. Nel dar l'annuncio dello stabilirsi del vice console del Brasile a Udine siamo incorsi in un errore: Il signor Landi non porta per nome Michele ma *Augusto*.

Il vino cattivo. A Milano l'altro ieri in seguito a visite sanitarie, venne sequestrata grande quantità di vino artefatto con gesso e fucsina, ad un negoziante in porta Ticinese.

Si procedette contro di lui a termini di legge.

Il Municipio di Milano vuol paregiare con quello di Torino che è forse il più vigilante di tutta Italia. Infatti nel solo mese passato a Torino si sottrassero ai consumatori le seguenti materie:

Carni fresche e preparate chilog. 50 (di cui chilog. 18 fatti distruggere e 32 utilizzati per scopo di beneficenza — Latte e crema, litri 175 (fatti distruggere) — Burro e formaggio, chilogr. 8 (id.) — Pesci freschi e preparati, chil. 15 (id.) — Frutta chilog. 276 (id.) — Tuberi e ortaggi, chil 219 (id.) — Vino, litri 13,760 (di cui 1700 litri di vino normale; litri 2000 già acidi, fatti convertire in aceto; litri 8200 vini fatturati in parti incerconiti, in parte coloriti con sostanze nocive, dispersi, e litri 1700 respinti — Preparati di zucchero, miele e liquori, chil. 158 — Caffè, thè e cioccolate, chil. 6300. E a Udine?....

I giornali di spirito oggidì gli spropositi li *inventano*, persuasi come sono che i loro lettori sieno degni d'essere trattati con quel pasto; ma vi sono certi altri che li *trovano* senza nessuna fatica e che li imbandiscono col loro bel titolo ai proprii.

P. e. nell'*Adriatico* lessi oggi: *«L'emiro cede Herat ai russi.»* Invece sotto si parlava d'inglesi. Altrove sotto un *peggiora sempre* trovai il *Mancini*. Credetti si trattasse di *politica*; ma forse voleva proprio parlare della salute di *Mamiani*. Meno titoli e meno spropositi.

L'umorista.

Guida dell'emigrante all'Impero del Brasile. *Rio de Janeiro 1884.* — Come avevamo parlato da ultimo d'un opuscolo del prof. Malan, che scriveva delle colonie italiane del Brasile, dopo avere visitato quell'Impero, così crediamo di dare notizia ai nostri lettori di quello accennato qui sopra; e ciò tanto più, che dal Friuli orientale è partita da ultimo una corrente di emigranti per il Brasile, dove lo stesso Governo imperiale cerca di favorire questa emigrazione, per mettere a profitto le molte sue terre, cui esso concede a patti vantaggiosi a chi vuole lavorarle.

Questa Guida ha il carattere officiale. Essa porta per prima una esposizione delle condizioni di favore cui il Governo brasiliano concede alla libera emigrazione.

Esso adunque alloggia e procaccia il vitto a Rio de Janeiro nella Locanda dell'Isola de' Fiori agli immigranti fino al momento della partenza per il loro destino, li trasporta gratuitamente sulle ferrovie e sui fiumi, concede loro un podere da colonizzare di circa 30 ettari di terreno al prezzo massimo di 1,414 franchi cui l'immigrante può pagare subito, o a prestazioni durante cinque anni, od anche più tardi, ma però con un aumento di prezzo. Oltre a ciò il Governo aiuta l'impianto di questi coloni.

C'è per questo una ispezione generale sulle terre da colonizzarsi. La Guida dà spiegazioni sulle cose accennate, parla del trattamento degli immigranti all'*Ilha das Flores*, del loro avviamento all'interno nei luoghi da essi prescelti ed appropriati alla loro provenienza d'origine, descrive alcune delle colonie già fondate ed i generi di prodotti cui esse dànno, passa poi in rivista queste colonie, cui sarebbe lungo il descrivere. Notiamo soltanto, che nelle più prevalgono di numero gl'Italiani. A Rio Nuovo sopra 5000 abitanti la metà sono Italiani, a Castello sono 1,158 sopra 1,350, a Santa Isabella prevalgono i Tedeschi, a Santa Leopoldina Italiani e Tedeschi; parecchie altre hanno Italiani quasi tutti, alcune Polacchi, Tedeschi, ma in molte altre delle più numerose, come a Caxias, a Conte d'Eu, a Porto Reale ecc. prevalgono d'assai gl'Italiani.

Da un quadro degli immigranti arrivati a Rio de Janeiro nell'anno 1883 e nella prima metà del 1884 rileviamo che sopra 38 mila, 13 mila e novecento erano Italiani, non essendo superati di qualche migliaio che dai Portoghesi e gli altri essendo di tutte le nazionalità e più delle altre Tedeschi e Spagnuoli.

Il territorio dell'Impero del Brasile, che si regge col sistema costituzionale, è tanto vasto, che lascia luogo a molti milioni di coloni sopra terre fertili che dànno anche prodotti di esportazione, come caffè, zucchero, cacao, tabacco, cotone, oltre i cereali e legumi d'ordinario consumo; per cui c'è un larghissimo margine alla colonizzazione.

Noi l'abbiamo detto più volte, che a quella emigrazione che si fa spontanea da gente che sa dove va ed in quali condizioni sarà per trovarsi, non abbiamo nulla di contrario, perchè anch'essa rivela lo spirito intraprendente delle popolazioni e può estendere i commerci e le influenze nazionali, ed in ogni caso, anche volendolo, contro il diritto comune, non si potrebbe impedire.

Noi abbiamo detto sempre, che invece di inutili divieti, si devono agli emigranti fornire utili informazioni e quella provvida tutela verso gl'ingaggiatori cointeressati e sovente promettitori di quello che non mantengono, e poi anche a Genova dove s'imbarcano e per il viaggio ed ai luoghi d'arrivo. Le espansioni spontanee, se sono veramente tali, noi le consideriamo quale un mezzo di estendere l'attività nazionale, che deve poi fruttare alla madre patria anche in avvenire.

Ora, se anche il Governo brasiliano, offrendo il trasporto e le accennate concessioni di terreni per accrescere nel vasto Impero una immigrazione che metta a frutto le sue terre, preferisce la italiana, esso sarà di certo per offrire al Governo italiano delle reali guarentigie circa al buon trattamento dei nostri emigranti. Questi sarà meglio tutelarli e guidarli, che non lasciarli esposti a qualche frode e maltrattamento. Essi non desistono facilmente quando hanno deliberato d'emigrare. Accade ora in Italia ed anche nella nostra regione, quello che è accaduto da molto tempo presso le altre Nazioni, e specialmente in quelle del Nord dell'Europa. Tutti cercano il bene dove sperano di trovarlo.

Il Governo nostro è in ottime relazioni con quello dell'Impero brasiliano; e siccome il Consolato generale brasiliano a Genova si occupa anch'esso per conto del suo Governo di favorire e guidare l'emigrazione desiderata dal suo Governo, così il nostro potrà andare d'intesa con esso in questa tutela.

Ora s'è stabilito in Udine (Borgo Aquileja n. 76) il signor Augusto Landi viceconsole brasiliano, che intende anche d'avviare dei diretti commerci tra la nostra regione ed il porto di Genova. Quelli che volessero avere delle maggiori notizie su tutto quello che riguarda codesta emigrazione al Brasile ed i patti che offre ad essi il Governo brasiliano possono ricorrere a lui.

I Portoghesi, che colonizzarono il Brasile, che poi si eresse in uno Stato indipendente, hanno per lingua e costumi molta affinità cogli Spagnuoli; ciocchè è quanto dire che in molte cose si accostano agli Italiani. Se questi sono dai Brasiliani bene accolti nel loro paese, significa, che anch'essi riconoscono l'affinità tra la nostra Nazione e quella da cui essi derivano.

Ad ogni modo noi preferiamo una emigrazione che si faccia sotto gli auspicii di un Governo, che non una provocata da agenti, che ne fanno un affare loro proprio. V.

Echi dei Comuni. Nel felicissimo Regno d'Italia, fra il Capo Passero ed il diroccato *Ponte del Gallo* (Judri) esiste un Comune egregiamente amministrato da un Sindaco sagace, quanto solerte. Naturalmente le scuole floriscono, e danno, o dovrebbero dare, buoni frutti. Senonchè, a dirla fra noi, dopo che il maestro ottenne stabile posto ed aumento di paga, qualche cosa c'è a desiderare.

Il maestro del prelodato Comune ha diviso la scuola in 4 categorie: La prima comprende 20 o 22 giovanetti, i quali, per aver frequentato la scuola per tre o quattro anni, sanno benissimo leggere e far conti, sanno che il Pò è un fiume, e che il mare è una gran pignatta d'acqua salata; la seconda è composta di ragazzi estranei al Comune; ma che pagando il docente, mutano una scuola pubblica gratuita, in sala da ripetizione privata; la terza trova i suoi elementi nei soliti beniamini, razza

che fu, è, o sarà sempre; la quarta.... oh! la quarta ha per nucleo bambini di sei o sette anni, messi in un canto, abbandonati alle cure d'un bimbo di 9 o 10 anni, perchè insegni ad essi l'*a b c*.

E saputo come vien loro insegnato?

Io l'ho esperimentato. Il ragazzo istruttore pappagallescamente fa leggere l'abbecedario, ficca in testa al condiscepolo molte frasi, e quando al bambino si mostra l'*a* od il *b*, vi risponde *n*, *o*, *q*. Io non m'intendo di pedagogia; ma qualche pagina, di qualche trattato, l'ho sfogliata.

Ignora forse quel maestro, che per dirozzare menti di sei anni, occorre tutta la di lui autorità, e che le di lui cure devono essere volte al terreno vergine, prima che a quello già coltivato?

Che concetto si deve formare un bimbo di 6 anni, per natura distratto, della serietà di quanto apprende, se questo pane della scienza gli viene ammanito da un altro bimbo col quale ha comuni i giuochi?

Via, un po' più di serietà nell'istruzione, meno *claque*, meno *blague*, se no, raccomandando a S. E. Coppino il miglioramento delle condizioni degli insegnanti, si obbligheranno i padri a chiedere, che vengano prima migliorati i maestri.

Demofilo.

Raccomandiamo caldamente ai lettori sofferenti le pillole e l'amaro del dott. Simon, che diedero ultimamente risultati splendidissimi.

Si vendono in Udine alla farmacia dei sigg. Bosero e Sandri dietro il Duomo.

Un vero nababbo.

Da Bologna scrivono:

Dieci anni fa il conte Cesare Mattei lasciò il suo bel palazzo di Bologna e andò ad abitare a Riola, nello *Rocchetta*, d'onde bandisce anche oggi — apostolo sereno e convinto — il verbo di una scienza nuova che va raccogliendo dovunque plauso ed onori.

E son dieci anni che là su, in quello splendido e fatale castello, di cui forse parleremo un giorno ai nostri lettori, c'è del lavoro per tutti.

Vi basti il dire che il conte Mattei spende 100 mila lire all'anno in lavori.

Andate a Riola. Non vedrete nessun cencioso elemosinante per il paese: uomini, donne e fanciulli veston puliti, abitano casine sane ed asciutte, mangiano bene. Il conte Mattei dà loro da lavorare sempre e retribuisce questo loro lavoro con munificente larghezza.

Venne un'invernata cattiva. Gli uomini non avevan terra da lavorare. Era un'ozio forzato. Ebbene il conte Mattei volle che farina e legna fosser distribuiti per quell'inverno a tutti i bisognosi del paese.

Ma che nessuno stenda la mano elemosinando alla porta della *Rocchetta!*

Quella borsa che si apre e si versa davanti al lavoro e pel lavoro, non ha un soldo pel mendicante vagabondo che erra per le nostre campagne e vive e se la passa alle spalle del prossimo minchione.

Il conte Cesare Mattei — dieci volte milionario — riedifica castelli, erige alberghi, bonifica terre; quest'uomo eccezionale concentra in sè tutta quanta un'attività instancabile, una volontà febbrile e continua a fare del bene.

Per il nostro paese e per dare il gambetto alla carità ufficiale, vorremmo che di questi generosi ce ne fossero parecchi in Italia.

Nuovo circolo patriottico.

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

Il circolo patriotico « Umberto di Savoia » istituito in Borgo, inaugurò la sua sede sociale.

Il presidente sig. Ori spiegò gl'intendimenti dell'associazione e ricordò le lotte per la Unità italiana e per la liberazione di Roma.

L'on. Cavalletto, che i socii avevano invitato ad assistere alla festa, pronunziò un discorso applauditissimo.

Evocò le glorie antiche e moderne d'Italia e di Roma, e parlò con rispettoso affetto di Casa Savoia e delle grandi sue benemerenze verso la patria, augurando che la nuova associazione segua le orme del Re da cui s'intitola, e si tenga strettamente uniti alla bandiera nazionale.

L'oratore parlò con nobile entusiasmo dell'esercito e conchiuse col grido di « Viva il Re » a cui tutti si unirono con grande entusiasmo.

La nuova Ass. monarchico-liberale.

Si è inaugurata a Roma la nuova Associazione monarchico-liberale. Erano presenti 90 soci. Il Mordini, presidente, ricordò le origini dell'Associazione monarchico-liberale, nata dalla fusione della Costituzionale colla Progressista; accennò alla Maggioranza formatasi il 10 maggio e diretta a condurre in condizioni più rassicuranti la politica estera. « Il nostro paese, disse il Mordini, rinforzi la situazione colle elezioni parziali ». Dichiarò che la nuova Associazione seguirà la Maggioranza alla quale si appoggia il Depretis, e porterà il contributo dei suoi studi alle questioni generali e speciali che interessano Roma. Discorrendo delle condizioni di Roma il Mordini insistè sulla necessità di combattere l'influenza dei clericali; raccomandò l'unione dei monarchici e la difesa delle istituzioni; terminò acclamando al Re Umberto. — Si votò per acclamazione un telegramma pel Re Umberto, così concepito: « Ministro Visone, Napoli — Unione liberale-monarchica ha aperto i suoi lavori acclamando entusiasticamente Sua Maestà. — Il presidente *Mordini* ».

Il dottor Tommaso Michieli

Firenze, 11 maggio.

Il dott. **Tommaso Michieli**, testè defunto a Campolongo, da quando incominciai a guardare quel fenomeno invisibile ai sensi ma sensibilissimo all'animo che si dice il *carattere*, mi parve sempre un uomo degno di essere amato e conosciuto oltre la sfera delle sue relazioni famigliari e locali. Vidi ed onorai sempre in lui uno di quei *paterfamilias*, che hanno ereditato dagli antenati, hanno custodito inviolabilmente e trasmettono ai loro figli un tesoro che i galantuomini a cui non manchi intelletto devono riconoscere tanto più prezioso quanto più ai nostri giorni va diventando raro, lo spirito di famiglia; sacerdoti, anzi pontefici d'una religione altrettanto divina quanto naturale, che ha per tempio la casa avita, per altare il focolare domestico; patriarchi, ma alieni dalla biblica durezza, ispirati invece da quel principio di benevolenza in cui sta l'aurea sostanza del Vangelo; i quali amano e onorano la loro donna più di sè stessi; i quali ogni giorno offrono l'incruento ma inestimabile sacrificio della propria individualità per il bene dei figli; sovrani che non si permettono mai di infrangere un dovere mentre dei loro diritti si ricordano solo per esercitarli con amore e con grazia.

Di codesti uomini, che le circostanze dei tempi e dei luoghi tennero lontani dalla vita pubblica, non c'è biografia; ma resta, e merita d'essere altamente lodata e proposta ad esempio, la vita privata, nella quale si può metter l'occhio senza timore di indiscrezione, perchè non vi si vedrà altro che la pratica del bene, l'aspirazione al meglio, l'intemerata rettitudine, la lealtà del gentiluomo, l'ospitalità dell'uomo cortese, la solidità delle amicizie, la delicatezza nella giustizia, l'indulgenza nei giudizi, il dignitoso impiego di tutte le facoltà.

Codesti uomini sanno essere ricchi senza superbia, sanno sopportare con serenità i momenti difficili della varia fortuna, conservare il patrimonio morale ed economico, praticare ed insegnare coll'esempio quella massima del *Talmud* « Colui che ogni giorno passeggia sulla sua terra vi trova ogni volta una moneta ».

Di codesti uomini fu il dott. Tommaso Michieli: io giovinetto lo conobbi venerando per l'età, ma più lo riverivo per la dignità a cui s'informavano i suoi atti e le sue parole, per la distinta coltura di cui era largamente nutrita la sua eletta intelligenza: e non posso ricordare senza emozione quanto bene egli facesse ai suoi giovani amici incoraggiandoli alle *buone arti* con quel cordiale elogio che, accordato da lui, aveva grandissimo pregio.

Nè il culto domestico, virtù da conservatori, gli toglieva d'aver l'animo intento e il cuore dedicato alla risurrezione di questa nostra benedetta patria italiana: egli fu il degno capo d'una famiglia in cui si manifestò caldissimo il sentimento patriottico fin da quando fu concesso di sperare. Venuto il momento delle opere, quello dei suoi figli che si trovava in grado di portare la carabina, militò valorosamente fra i volontari di Garibaldi, in prima linea fra i Mille di Marsala, fece tutta la campagna fino al Volturno, e così quella del 1866 nel Tirolo.

Per il dott. Michieli, come per tutti i buoni Italiani del suo paese, riescì ben doloroso che la pace li escludesse dal Regno d'Italia, dopo aver udito le ultime fucilate di quella disgraziata campagna. Ma come il suo animo superiore seppe comprendere le necessità politiche, così nel suo cuore restò vivace la fiducia, che in avvenire l'Italia potesse più esattamente esser compiuta nei suoi veri confini orientali. Non gli fu dato di intuonare il *Nunc dimittis*: ma prima che per la tarda età gli si affievolisse l'intelligenza potè rallegrarsi nel vedere consolidato e avviato a grandezza quell'edifizio italiano, che ai tempi della sua gioventù pareva un sogno, e che, se agli Italiani non mancherà la virtù militare e politica, potrà un giorno verificare lo più ardite speranze.

Insomma il dott. Michieli, come privato e come cittadino, visse senza fare alcun che di male e facendo molto di bene. A chi non dovrebbe bastare questa semplice missione?

G. MARCOTTI.

E lo spirto d'averno si partia,
Vuota stringendo la terribil unghia.
(Monti Basvilliana.)

Era a Napoli, colla sua bella metà, il sig. avv. Alfonso R... ed era sul finire dell'ottobre dell'anno decorso, mentre appunto infieriva l'epidemia colerica. Uomo senza pregiudizi ed ingolfato nell'esercizio della sua professione, non aveva pensato neppure per sogno a premunirsi dal crudele nemico. Ma vegliava su lui l'angelo tutelare di sua moglie, giovane intelligente ed istruita, che aveva letto sui giornali ed inteso da molti i prodigi operati dall'uso della Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma per tutte le malattie dipendenti da parassitismo. La cara donna si munisce pertanto del prezioso rimedio, e con quelle carezze con cui le donne sanno rendersi irresistibili, persuade al marito di prendere la Pariglina. Non passano venti giorni che tutto il casamento è invaso dal feroce nemico. I due caritatevoli sposi si tuffano nella epidemia e non si risparmiano nell'assistenza dei malati e dei moribondi; ben presto le vittime hanno spogliato il casamento. I due sposi, però, rimasero incolumi, ed ora vivono in Roma in buona salute. — Ciò si spiega: essendo il colera prodotto da un parassita, questo viene distrutto dall'uso della Pariglina del Mazzolini di Roma come antiparassitaria; e difatti tutti quelli che ne fecero uso nelle epidemie coleriche ne rimasero incolumi. Si vende a L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Parigi 12. Il Senato approvò la proposta di sopprimere la pubblicità delle esecuzioni capitali.

Parigi 12. Hassan-Fehmi visitò Freycinet; ripartirà domani per Costantinopoli.

La Camera ha approvato il progetto sui recidivisti.

Berlino 12. Busch andrà ministro a Bucarest. Saurmea da Bucarest fu traslocato all'Aia. Stumm ministro a Darmstad andrà in missione straordinaria a Copenaghen.

New-York 12. Il comandante degli insorti Columbiani, che incendiò Aspinwall, assedia ora Cartagena.

Roma 12. Giulio Ferry tornerà a Parigi, subito dopo aver visitato Venezia e Milano.

— Il sindaco di Napoli ha ritirato le date dimissioni.

Napoli 12. Alla rappresentazione di gala al S. Carlo i sovrani furono continuamente applauditi, venne ripetuto molte volte l'inno reale.

Berlino 12. Togliamo dal *Berliner Tageblatt* del 10 maggio:

Venerdì, il signor barone di San Giorgio tenne nell'aula dell'accademia Humboldt una conferenza sulla letteratura italiana.

Vi assisteva Salvatore Farina la cui presenza ispirò all'oratore una brillante dissertazione sul romanzo moderno italiano, la quale fu accolta da vivissimi applausi, e seguita da una ovazione per Farina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

12 maggio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.2	748.7	750.3
Umidità relativa	67	46	65
Stato del cielo	coperto	sereno	sereno
Acqua cadente	10.5	—	—
Vento (direzione	SE	SE	SE
Vento (veloc. chil.	9	9	7
Termom. centig.	11.6	15.6	10.0

Temperatura (massima 16.3 / minima 8.7)

Temperatura minima all'aperto 7.5

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 maggio

R. I. 1 gennaio 94.80 — R. I. 1 luglio 92.63
Londra 3 mesi 25.35 — Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 204.— a 204.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 12 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	693.—
Londra	25.26	Banca T.	—.—
Francese	100.52	Credito It. Mob.	925.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	94.60 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 13 maggio

Rend. Aust. (carta) 82.50; Id. Aust. (arg.) 82.90
Id. (oro) 108.—
Londra 124 55; Napoleoni 9.84 ¦—

MILANO, 13 maggio

Rendita Italiana 5 0|0 95.40, serali 95.50

PARIGI, 13 maggio

Chiusa Rendita Italiana 94.70

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 298 (2 pubb.)

Prov. di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

Avviso di concorso.

A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto pei tre consorziati Comuni di Sutrio, Cercivento e Ravascletto con residenza in Sutrio e verso l'annuo stipendio di lire 3000.

La condotta è a piena cura. Le istanze saranno prodotte al Municipio di Sutrio entro il suddetto termine corredate dai prescritti documenti.

La nomina è triennale e l'eletto entrerà in servizio tosto approvato l'atto di nomina.

Il regolamento pel servizio è depositato nella Segretaria di Sutrio.

Sutrio, 8 maggio 1885.

p. il Sindaco

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqua	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

…e 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci